

**ACQUE** «VALORI SBALLATI E FUORI NORMA COMPROMETTONO POZZI E IRRIGAZIONI». STOP AGLI SCARICHI DI LIQUAMI

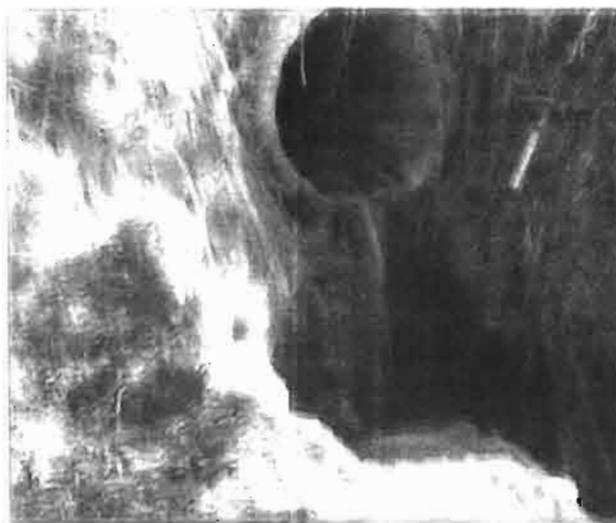
# Nestore, Caina e Genna: parametri da far tremare i polsi

— PERUGIA —

**A FAR TREMARE** i polsi degli ambientalisti sono soprattutto «le acque inquinatissime dei tre fiumi che attraversano la zona. Genna, Caina e Nestore — sostengono — hanno dei valori sballati e soprattutto l'ultimo sta provocando gravi danni al territorio, non solo umbro». Wwf, Legambiente e Comitati raccontano che il Comune di Marsciano, per depurare le acque del Nestore, vorrebbe costruire un depuratore a Pieve Caina. «Si tratterebbe però di un impianto per 20mila abitanti, cioè per tutta la

popolazione a Nord di Marsciano e per alcune frazioni del Perugino. L'impianto verrebbe realizzato fra Pieve Caina e sant'Apollinare, nel bel mezzo di un bellissimo bosco protetto e proprio al centro di un suggestivo percorso verde, inaugurato nel 2005 e per il quale sono stati effettuati investimenti che verrebbero resi vani se il depuratore venisse costruito a così poca distanza e a pochi metri dal fiume».

**E C'È LO SPETTRO** della riapertura del biodigestore di Olmeto. «L'impianto,



**ALLARME**  
Lo sversamento di liquami nel torrente Genna

## **PRESSINO** Allevamenti suinicoli da tenere sotto controllo Gestione responsabile

nato nel 1989 per lo smaltimento dei reflui suinicoli del comune di Marsciano è stato chiuso ad agosto 2009 e in 20 anni di attività ha creato costantemente grossi problemi ambientali determinati da un progetto carente e da una cattiva gestione. Attualmente — si legge nel dossier — la situazione è ancora di grave emergenza, in quanto continua l'atti-

vità di suinicoltura con circa 35.000 capi (70.000 all'anno), con scarsa attenzione alla gestione delle deiezioni. Esistono numerose analisi, passate e recenti, delle acque e dei pozzi della zona che denotano alcuni valori al di sopra dei limiti della legge». Per quanto riguarda il futuro, le associazioni promotrici del dossier ritengono che «il biodigestore non vada riaperto e che l'attività zootecnica venga diretta verso un allevamento di qualità inserito nella filiera corta, con il conseguente abbandono della pratica della soccida».

**Silvia Angelici**